



Aria: quale qualità? Sistema conoscitivo, problemi, sfide
XII Conferenza del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente
Bologna, 20-21 marzo 2014

Il Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria in Regione Lombardia

Gian Luca Gurrieri
Arpa Lombardia

In Lombardia le prime azioni in materia d'inquinamento atmosferico dall'industria risalgono agli anni '70. A partire dagli anni '90, con il crescente ruolo delle emissioni dalla circolazione dei veicoli, si attuarono i primi provvedimenti per la limitazione dei veicoli più inquinanti. Si trattò inizialmente di interventi emergenziali, forse poco efficaci, ma comunque innovativi e anticipatori nel panorama nazionale ed europeo.

Da allora, grazie all'intensa azione regionale e al miglioramento tecnologico avvenuto in tutti i settori anche ad opera di normative comunitarie e nazionali, si è registrata una notevole diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti tradizionali. Dal punto di vista del monitoraggio la rete di misura di Regione Lombardia, con le sue 158 stazioni di misura, è una delle più sviluppate nel panorama nazionale ed europeo.

Le criticità che permangono in Lombardia e in tutto il bacino padano sono relative alle polveri sottili, biossido di azoto e ozono. La specificità meteo-climatica e orografica del bacino determina condizioni critiche per la dispersione degli inquinanti e favorevoli alla formazione di nuovi composti secondari. Ciò concorre a rendere particolarmente difficile il rispetto degli obiettivi di legge, nonostante gli sforzi sostenuti e in corso di realizzazione. Tale consapevolezza ha portato le Regioni della valle del Po ad istituire sin dal 2005 un coordinamento per la qualità dell'aria. Con un recente Accordo di programma del dicembre del 2013 è stato stabilito un nuovo impegno delle regioni e province autonome del bacino padano con lo Stato al fine di sviluppare ulteriori iniziative in materia.

La Giunta regionale ha approvato il nuovo Piano degli Interventi per la qualità dell'Aria – PRIA, che definisce gli obiettivi e gli interventi che s'intendono realizzare per il miglioramento della qualità dell'aria fino al 2020. Il Piano si pone in continuità rispetto alle politiche precedenti ma rappresenta anche un'innovazione dal punto di vista dell'approccio, fornendo indirizzi e coordinandosi con gli altri strumenti di pianificazione/programmazione nei diversi ambiti responsabili di emissioni di inquinanti (nuovo Piano Energetico Ambientale regionale, Piano Territoriale, Piano della Mobilità e dei Trasporti, Piano di Sviluppo Rurale, ecc.).

Pur offrendo un contributo rilevante, il Piano non consentirà il completo raggiungimento dei limiti per PM10 e ozono, e sarà necessario un concerto di interventi di area vasta che coinvolga le altre regioni, lo Stato e anche l'Europa.

Tra le principali misure del Piano si evidenziano quelle orientate al contenimento delle emissioni derivanti dal traffico diesel e dalla combustione domestica della biomassa legnosa, fonti di rilevanti emissioni sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista della pericolosità per la salute dell'uomo, così come recentemente confermato anche dagli studi OMS/IARC. Complessivamente le misure individuate dal PRIA sono 91, suddivise nei tre macro-settori Trasporti, Energia e Agricoltura che, si stima, porteranno ad una riduzione delle emissioni pari a: PM10 -41%, NO2 -49%, COV -20%, ammoniaca - 16%.